

L'INTERVISTA

Ruffini (Entrate)  
«Base di partenza  
per evitare  
inesattezze  
e controlli futuri»

— a pag. 2

**L'intervista. Ernesto Maria Ruffini**  
Direttore agenzia delle Entrate

# Una base di partenza per evitare inesattezze e controlli in futuro

**L'EVASIONE  
Il tax gap Iva  
si è ridotto del 20%  
in un triennio  
anche grazie  
alla fattura elettronica**

Un ulteriore passo avanti nella digitalizzazione dei servizi ai contribuenti. Ma soprattutto un ausilio per evitare di incappare in errori e in futuri controlli del Fisco. A tracciare le prospettive della precompilata Iva è il direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini.

**Prima il 730 fai da te e ora la dichiarazione Iva precompilata. Lei è certamente il direttore delle Entrate che più ha spinto sulla digitalizzazione della macchina fiscale. Ma l'avvocato Ruffini quanto è digitale?**

Quanto può esserlo uno della mia generazione nato a fine anni Sessanta. Da ragazzo giocavo con lo ZX Spectrum 48k e divoravo Asimov, dai cui libri credo di aver tratto una certa sensibilità verso la tecnologia che mi accompagna tuttora. Ma non arrivo a pagare il caffè con l'orologio come fanno alcuni colleghi più giovani. Quindi diciamo che sono digitale, ma sconto inevitabilmente il fattore anagrafico (ride, ndr). Avendo svolto per anni l'attività di avvocato tributarista conosco bene le complicazioni legate agli adempimenti. Per questo, prima in Equitalia e poi in agenzia delle Entrate, ho cercato di renderli più agevoli, visto fra l'altro che lo sviluppo tecnologico ce lo consente. Mi pare il minimo sindacale al giorno d'oggi.

**Obiettivo centrato con almeno 4 mesi di anticipo, visto che la deadline nel Pnrr era fissata a giugno. Con il rilascio della precompilata Iva entriamo davvero nel fisco 4.0?**

Non ne farei una questione di etichette. Di certo è un'altra tessera del mosaico che abbiamo realizzato in questi anni dopo il 730 precompilato, la e-fattura, gli scontrini e le ricevute elettroniche. Più della singola innovazione in sé, infatti, l'aspetto rilevante è rappresentato dall'infrastruttura digitale complessiva, in cui le varie parti del sistema dialogano fra loro e consentono perciò un livello di accuratezza e affidabilità sempre maggiore. Il pagamento delle tasse e in generale l'accesso ai servizi dell'Agenzia va reso sempre più semplice. La correttezza fiscale dev'essere un approdo naturale, non un atto di buona volontà. Lo diceva già Adam Smith due secoli e mezzo fa: «Ogni imposta deve essere riscossa nel tempo e nel modo in cui è più comodo per il contribuente».

**Sulla digitalizzazione degli adempimenti c'è ancora da fare?**  
Il fisco è un cantiere sempre aperto, a maggior ragione per la digitalizzazione. Il percorso non potrà dirsi chiuso finché la tecnologia offrirà nuove soluzioni per semplificare gli adempimenti e migliorare i nostri processi. E solo quando i contribuenti saranno nelle condizioni di sfruttare appieno tutte le varie innovazioni

digitali introdotte potremo dire di aver raggiunto l'obiettivo. Ma ci sarà comunque sempre molto da fare, a cominciare dal miglioramento dell'esistente. Ad esempio stiamo già lavorando per ampliare la platea dei soggetti che potranno usufruire della precompilata Iva. Sul fronte dei servizi, dopo i comodatari d'uso prossimamente estenderemo la possibilità di registrazione online anche ai preliminari di compravendita, che sono quasi 200 mila l'anno: anche questi contribuenti potranno dunque fare a meno di recarsi allo sportello.

**La precompilata inciderà in termini di semplificazione dei servizi e di riduzione del tax gap?**  
Il tax gap Iva è quello che negli ultimi anni ha subito la contrazione maggiore e l'introduzione della fattura elettronica lo ha reso ancora più evidente: secondo l'ultima relazione del Mef siamo passati da 35 miliardi e mezzo evasi nel 2017 a meno di 28 miliardi nel 2019. Per la sola Iva, dunque, parliamo di una flessione di oltre il 20 per cento in appena un triennio. In questo quadro di tendenziale miglioramento, è verosimile che



Superficie 29 %

possano esserci ulteriori effetti positivi in termini di gettito. Ma ci tengo a sottolineare che la precompilata Iva può rappresentare in primo luogo un supporto per le imprese e i professionisti che li assistono, perché anche chi dispone di sistemi gestionali ha modo di confrontare i dati e le informazioni in proprio possesso con quelli che già risultano al fisco: l'adempimento si semplifica e si riduce il rischio di commettere errori.

**Come potrà essere accolta questa nuova rivoluzione dal popolo delle partite Iva e dai loro intermediari?**

Abbiamo predisposto la precompilata per circa 2,4 milioni di partite Iva, più o meno la metà del totale e siamo consapevoli che ogni novità può comportare sempre qualche perplessità. Ma spero si capisca che anche questa innovazione, come tutte le altre, è messa a disposizione di professionisti e intermediari in un'ottica di collaborazione. Consultare la precompilata Iva, anche senza poi avvalersene per inviare la dichiarazione annuale, è un'opportunità per evitare inesattezze che potrebbero poi comportare un accertamento.

**La complessità del regime Iva fatto di casi particolari, soprattutto per le detrazioni d'imposta, i regimi di esenzione, non applicazione e tanto altro ancora vi consente di avere davvero tutto sotto controllo?**

Si tratta di un tributo complesso e abbiamo cercato di valutare le diverse fattispecie, ma non è detto che si rivelerà completo in tutti i casi. Per i soggetti che hanno un regime Iva meno "complicato" è comunque un'opportunità di semplificazione. A maggior ragione in questa prima fase sperimentale dialogheremo, come sempre facciamo, con operatori e intermediari anche per raccogliere i loro suggerimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06901



06901

**Agenzia delle Entrate.**  
Ernesto Maria Ruffini

IMAGOECONOMICA



**Al vertice.** Ernesto Maria Ruffini è stato confermato dal Governo alla guida dell'agenzia delle Entrate